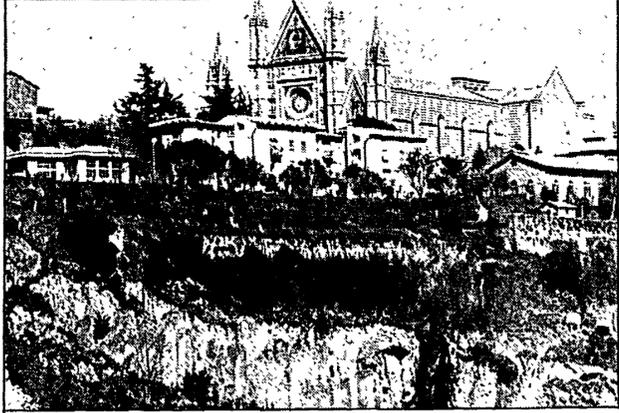


Proposta unitaria in Parlamento



Orvieto del buon governo salverà le sue bellezze

Una spesa di 315 miliardi per portare a termine la sistemazione della Rupe e del Colle di Todi - Come eliminare il traffico dalle città - A colloquio col sindaco Barbarella

Dal nostro inviato
ORVIETO — «Alta e stretta». Così il poeta trecentesco Fazio degli Uberti chiamò Orvieto, la città che s'innalza su una rupe...

C'è, poi, una terza via, ed è la funicolare che permetterà, a chi arriva in ferrovia, di salire in città (ma un parcheggio e un sottopassaggio realizzati dalle Ferrovie daranno la possibilità anche agli automobilisti di lasciare i loro mezzi e raggiungere rapidamente il centro)...

Non gettare soldi al vento, dicevamo prima. Ma anche lavorare per il futuro. Ed ecco deputati e senatori puntigliosamente — e giustamente — proporre la costituzione, in accordo con la Regione Umbria, di Osservatori per il controllo e la manutenzione permanente della Rupe e del Colle, con il compito anche di ricerca e di documentazione dell'andamento, nel tempo, del più diversi fenomeni.

Orvieto e Todi hanno bisogno di altri importanti interventi per potersi «salvare». La Rupe che frana — e il fenomeno ancora si verifica —, il Colle che scende a valle hanno tenuto col fiato sospeso sia gli abitanti delle due cittadine umbre, sia gli amanti del bello e dell'arte di mezzo mondo, poiché rappresentano qualcosa di unico e di irripetibile.

Di qui la proposta unitaria di cui sono primi firmatari, al Senato, Emanuele Macaluso e Roberto Spano, e alla Camera Alberto Provatini e Pietro Ingrao. Tra i parlamentari — comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra, socialdemocratici, repubblicani, liberali e radicali — che hanno sottoscritto la proposta ci sono Argon e Natalis Ginzburg, quasi a riprova, se ce ne fosse bisogno, che le due città sono sempre state nel cuore degli uomini di cultura. Orvieto e Todi, infatti, come dice con precisione il testo della proposta, sono due «emergenze» delle quali «si sono occupati, più volte il Parlamento europeo, l'Unesco e gran parte della cultura e della stampa italiana».

Ma il risanamento e il consolidamento della Rupe e del Colle non possono essere disgiunti dalla difesa e dalla valorizzazione dei beni artistici e culturali delle due città e dalla difesa dello stesso tessuto urbano, le cui stratificazioni si sono verificate nel corso dei secoli. Non basta, cioè, quella intelligente opera di ingegneria che, attraverso un gioco incrociato di «chiodi» e di «iniezioni», ha, per così dire, «riattaccato» la Rupe orvietana o riordinato il complesso e millenario sistema idrico del Colle tudense. Non è sufficiente avere risanato le grotte al piede della Rupe se poi non si sistema in modo giusto e degno quella ampia, ricca zona archeologica, dove ancora continuano ad affiorare tombe e importanti reperti etruschi.



Non è stato solo il passar dei secoli a deteriorare Orvieto. È stata anche l'opera dell'uomo. I mali di Orvieto si chiamano acqua e traffico. Per le infiltrazioni della prima si è provveduto rifacendo la rete idrica e fognaria, il che ha portato necessariamente ad una nuova e felice ripavimentazione delle strade. Per il secondo guaio — il traffico — non bastano le decisioni municipali di vietare al pullman (e sono migliaia e migliaia ogni anno, tenendo conto del turismo che la città attira) di passare per la piazza del Duomo. Le vibrazioni stesse, provocate nel masso tufaceo, provocano i danni, le frane, il distacco dei blocchi. Liberare Orvieto dal traffico è, quindi, di primaria importanza, e fondamentale per la salvaguardia dei monumenti e delle antiche case. Ecco, quindi, la necessità di realizzare il progetto di «mobilità alternativa». Il che vuol dire attrezzare la zona del Campo Boario (ai piedi del colle) ad area di parcheggio per bus e auto, e far salire cittadini e visitatori attraverso un tunnel — non al centro della città. Altre vie di accesso sono

previste attraverso l'installazione di scale mobili che utilizzeranno antichi percorsi già scavati — forse dagli stessi etruschi — nel tufo.
C'è, poi, una terza via, ed è la funicolare che permetterà, a chi arriva in ferrovia, di salire in città (ma un parcheggio e un sottopassaggio realizzati dalle Ferrovie daranno la possibilità anche agli automobilisti di lasciare i loro mezzi e raggiungere rapidamente il centro)...

Ma il risanamento e il consolidamento della Rupe e del Colle non possono essere disgiunti dalla difesa e dalla valorizzazione dei beni artistici e culturali delle due città e dalla difesa dello stesso tessuto urbano, le cui stratificazioni si sono verificate nel corso dei secoli. Non basta, cioè, quella intelligente opera di ingegneria che, attraverso un gioco incrociato di «chiodi» e di «iniezioni», ha, per così dire, «riattaccato» la Rupe orvietana o riordinato il complesso e millenario sistema idrico del Colle tudense. Non è sufficiente avere risanato le grotte al piede della Rupe se poi non si sistema in modo giusto e degno quella ampia, ricca zona archeologica, dove ancora continuano ad affiorare tombe e importanti reperti etruschi.

Ma il risanamento e il consolidamento della Rupe e del Colle non possono essere disgiunti dalla difesa e dalla valorizzazione dei beni artistici e culturali delle due città e dalla difesa dello stesso tessuto urbano, le cui stratificazioni si sono verificate nel corso dei secoli. Non basta, cioè, quella intelligente opera di ingegneria che, attraverso un gioco incrociato di «chiodi» e di «iniezioni», ha, per così dire, «riattaccato» la Rupe orvietana o riordinato il complesso e millenario sistema idrico del Colle tudense. Non è sufficiente avere risanato le grotte al piede della Rupe se poi non si sistema in modo giusto e degno quella ampia, ricca zona archeologica, dove ancora continuano ad affiorare tombe e importanti reperti etruschi.

che piccolissima partita sarebbe addirittura arrivata via etere, lanciata — si dice — con la fionda dalla curva nord dello stadio di Marassi, che sorge a fianco delle «case rosse».
Comunque entrava, veniva consegnata ad una mezza dozzina di detenuti «lavoranti» che provvedevano al taglio, alla preparazione delle dosi, alla consegna ai destinatari, cioè gli spacciatori al dettaglio che avevano in mano le fasi terminali del mercato. L'ultimo passaggio era la consegna al singolo cliente, e succedeva spesso — si dice — che i tossicodipendenti si mettevano in fila e facessero la coda; né sarebbero mancati episodi di concorrenza, con spacciatori che magnificavano la qualità

Il Pci sul governo

di Forlani e a posizioni della sinistra socialista di Signorile. A Craxi? «Non mi pare che Craxi abbia parlato esplicitamente di questo genere di eventualità». Ma l'attuale presidente del Consiglio potrebbe guidare in futuro un governo diverso? Risposta di Chiaromonte: «Non lo so, non faccio il profeta. Mi sono limitato, prima, a prendere atto che Craxi dimanda al congresso Cgil ha impostato un discorso di politica economica che è l'esatto contrario degli orientamenti liberistici a cui il governo si è ispirato negli anni passati. Vedo dalle ultime polemiche che certi ministri, come Altissimo, e Gorin, la pensano diversamente...».
Pol una domanda sull'iniziativa parlamentare del Pci: prevede anche la mozione di sfiducia? «Possiamo sempre farla. Ma non mi pare oggi la via migliore per giungere a

Irpef, varato il decreto

redditi dei contribuenti. Vissentini ha quantificato il maggior costo del provvedimento in 200 miliardi in termini di competenza e in 130 in termini di cassa. La differenza è dovuta al fatto che la prima parte del decreto — gli sgravi accertati nel corso dell'88, ma una parte di essi (quelli relativi ai contribuenti che usano il modello 740) saranno a carico del bilancio solo nell'87. In realtà il maggior costo — stimabile rispettivamente in 500 e 300 miliardi. Come si è giunti al nuovo decreto è cronaca degli ultimi dieci giorni, a partire dal momento in cui la Camera aveva approvato un emendamento Pci-Sin. Ind. che modificava profondamente la logica del provvedimento governativo. Manonista ha insistito sul governo di abbandonare il decreto. L'opposizione di sinistra poneva a questo punto un problema politico: che si

Sedicimila miliardi in cinque anni per l'agricoltura

ROMA — Sedicimilaquattrocento miliardi in cinque anni per l'agricoltura. Lo stanziamento è previsto da un disegno di legge polennale presentato leri al Parlamento dal governo di abbandonare il decreto. L'opposizione di sinistra poneva a questo punto un problema politico: che si tenesse conto in qualche modo del voto del Parlamento e che si eliminassero alcune delle distorsioni del provvedimento. In particolare l'aliquota del 28%, gravando sulla maggior parte del reddito di 15 milioni determinava un effetto evidente di aumento del drenaggio fiscale anche rispetto alla precedente situazione. In base alla legislazione vigente prima del decreto, ad esempio, un lavoratore dipendente senza carichi familiari con 15 milioni di reddito avrebbe pagato sul suo salario 2.010.000, con l'attuale legge, invece, un aumento di un milione annuo del suo salario avrebbe comportato una imposizione di 270 mila lire (pari al 27%) con una elasticità dell'1,55. Con il decreto ormai decaduto ad un reddito di 15 milioni corrispondeva una tassazione di 2.388.000 lire, pari al 15,92%, e un aumento di un milione comportava

La benzina non cala

finanziamenti. Quelli che il calo del greggio potrebbe mettere a disposizione delle industrie petrolifere. Un «decreto» che non dice, è che i consumatori italiani non hanno alcuna garanzia di un trasferimento alla pompa dei vantaggi di un sistema più efficiente, mentre sanno che sicuramente i prezzi, una volta liberi, crescerebbero nel primo periodo e per tutta la durata di questa incerta (e conflittuale) ristrutturazione del settore. Non basta, poi, che una singola impresa — come ha sostenuto leri la Esso — ristrutturarsi; è l'intero sistema industriale a pesare con i suoi costi sulla collettività. Lo ha ammesso leri il presidente dell'Agip Petroli, De Vita, che ha previsto appunto un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi nel momento in cui fossero liberalizzati. A meno che, aggiunge De Vita, insieme al prezzo non si renda altrettanto il-

Non basta la speranza

coefficienti di impunità? Si direbbe, da questo passo, che Sciascia pensi ancora alla lotta contro la mafia come a un problema di repressione con la forza. Può uno Stato democratico, garantista, ottenere quel che uno Stato «forte», una dittatura non riuscì ad ottenere con i suoi «poteri forti»? Ma al passo sopra citato Sciascia fa seguire una aggiunta: «Ma appunto questo è oggi il vantaggio (o meglio: il rischio della speranza): che a muoversi contro la mafia è finalmente lo Stato democratico, lo Stato di diritto; e principalmente del diritto di non sopportare soprusi, angosce, diretti o indiretti».

Supermarket di eroina

della propria «merce» o giocavano al ribasso, praticando sconti sulle alte tariffe in vigore al di là dei cancelli (50 mila lire a «quartino» invece delle 25 mila che si pagano normalmente «fuori»). E i pagamenti? Nessun problema: con buona pace dei regolamenti, il denaro a milioni entrava ed usciva, non vaglia o depositi bancari, contanti, o meglio ancora, convertito in francobolli. E questa dei valori bollati rappresentava un vero e proprio business a sé stante: i dete-

Deng Xiaoping
Socialismo alla cinese
Scrilli e Interventi 1977-1984
a cura di Siegmund Ginzberg
Le scelte politiche, economiche e culturali di un immenso paese proiettato verso la scadenza del millennio.
Lire 20.000
Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta
Essere comunisti
Il ruolo del Pci nella società italiana
Introduzione di Gavino Angius
Chi sono i comunisti? Nei decenni più significativi del nostro segretario la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito.
Lire 15.000
Gerardo Chiaromonte
La scelta della solidarietà democratica
Cronache, ricordi e riflessioni sul triennio 1976-1979
Un periodo complesso e decisivo della nostra storia recente nell'analisi del dirigente comunista.
Lire 20.000
Adriano Guerra
Il giorno che Chruščëv parlò
Dal XX Congresso alla rivolta ungherese
Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.
In appendice il testo integrale del rapporto segreto.
Lire 25.000
Autori vari
La frontiera difficile
Evoluzione e prospettive delle relazioni tra Urss e Cina
a cura di Marta Dassù
Studiati italiani e stranieri analizzano l'intreccio di contrasti e convergenze tra le due grandi potenze socialiste.
Lire 20.000
Mimmo Carrieri, Carlo Donolo
Il mestiere politico del sindacato
Il sindacato ha ancora un futuro? E quale? Due specialisti esaminano difficoltà e contraddizioni.
Lire 15.000
Raffaella Raja
Architettura post-industriale
L'architettura in Italia e fuori dal 1954 ad oggi: storia, teoria, prospettive.
Lire 40.000
Francesco De Vescovo
Economia dell'informazione televisiva
Esplosione del consumo televisivo, qualità dei programmi, ruolo della pubblicità: gli strumenti informativi, statistici e di valutazione in un volume centrato sul «caso italiano».
Lire 14.000
Editori Riuniti

un'imposta di 280 mila lire con un'elasticità di 1,75. Con il decreto varato leri l'elasticità — cioè il rapporto tra l'aliquota media cui è sottoposto il complesso dei redditi e l'aliquota marginale con cui sono tassate le quote di aumento — scende all'1,02.
Da qui la richiesta, accolta in parte dal governo, della riduzione dell'aliquota. Ora in Parlamento si riapre il confronto sul complesso delle proposte presentate dall'opposizione di sinistra.
Giorgio Frasca Polara

re. Non basta, poi, che una singola impresa — come ha sostenuto leri la Esso — ristrutturarsi; è l'intero sistema industriale a pesare con i suoi costi sulla collettività. Lo ha ammesso leri il presidente dell'Agip Petroli, De Vita, che ha previsto appunto un aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi nel momento in cui fossero liberalizzati. A meno che, aggiunge De Vita, insieme al prezzo non si renda altrettanto il-

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: ROMA, via del Taurini n. 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5
Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20162 - Telefono 6440 4.95.12.61-2-3-4-5
TARIFFE di ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (con libro omaggio anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 1.000.000 - L. 500.000 - L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031
Successori e rappresentanti in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 6 - Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palaschi, 6
00185 - Roma - Tel. 06/493143

TOGLIATTI LONGO BERLINGUER NATTA
ESSERE COMUNISTI
Il ruolo del Pci nella società italiana
Introduzione di Gavino Angius
Chi sono i comunisti? Ne diceva più significativamente quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito
Lire 15.000